

Il grande disegno preparatorio per la "Scuola di Atene" torna visibile a tutti da domani all'Ambrosiana di Milano

Il cartone di Raffaello come non l'avete mai visto

TERESA MONESTIROLI, MILANO

È il cartone più celebre della storia dell'arte, l'unico realizzato interamente dalla mano di Raffaello Sanzio senza l'aiuto degli allievi, il solo di dimensioni monumentali (2,85 metri per 8) giunto intatto fino ai giorni nostri. Un disegno preparatorio per gli affreschi delle stanze vaticane commissionate da papa Giulio II che è di per sé un capolavoro, sopravvissuto perché di fatto mai utilizzato per il suo scopo, ma solo per riportare il tratto di Raffaello su un altro cartone, a sua volta appoggiato sull'intonaco. Dopo un restauro durato quattro anni e costato più di un milione di euro, domani la *Scuola di Atene* torna in mostra alla Pinacoteca Ambrosiana di Milano in un nuovo allestimento firmato dall'architetto Stefano Boeri che smantella quello degli anni Sessanta di Caccia Domonioni, puntando a una visione immersiva di grande impatto dove a guidare lo sguardo in una sala buia è un sistema di luci in grado di valorizzare la capacità raffigurativa di Raffaello. Una quinta all'ingresso rende la stanza più intima; un grande tavolo di rovere ricoperto di libri restituisce il senso didattico insito nella stessa idea di disegno preparatorio, mentre la teca ipertecnologica (Goppion) con uno speciale vetro antiriflesso e capace di mantenere le condizioni climatiche ideali per la sua conservazione dovrebbe proteggere l'opera per i prossimi decenni. Il lavoro di restauro, finanziato dall'imprenditore appena scomparso Pino Rabolini, è stato quasi chirurgico. Un team di chimici, biologi e fisici guidato da Maurizio Michelozzi dell'Opificio delle Pietre Dure ha rimosso la polvere, foderato il retro, curato le macchie di umidità e consolidato gli strappi, intervenendo il meno possibile sul disegno. La nuova indagine sull'opera ha portato alla luce alcuni dettagli della travagliata vicenda che il cartone ha attraversato in 500 anni di

storia, nota solo a partire dal 1610 quando la *Scuola di Atene* arriva all'Ambrosiana grazie a un prestito che il conte Fabio Borromeo Visconti concesse al cugino, il cardinale Federico Borromeo. Innamorato dell'arte di Raffaello, il

cardinale riuscì ad acquistare il capolavoro solo alla morte del cugino, nel 1626, convincendo la vedova e pagando 600 lire imperiali, una cifra allora esorbitante. Requisito dai francesi del 1796, che lo restaurarono e

esposero al Louvre, il cartone fu restituito alla Pinacoteca nel 1815 per non muoversi più salvo un breve intervallo nel 1942 quando fu messo al sicuro nel caveau della Cariplo per proteggerlo dai bombardamenti. Il vero titolo del disegno è *Filosofia* e rappresenta un consesso di pensatori intorno alle figure di Platone e Aristotele riconoscibili dai libri che tengono in mano, il *Timeo* e l'*Etica*. I due maestri - fondatori della *Scuola di Atene* - sono ritratti in un gesto che racchiude la loro indagine filosofica: Platone (il volto è di Leonardo da Vinci) con il dito alzato verso il cielo a indicare il mondo delle idee trascendenti, Aristotele con il palmo della mano rivolto verso il basso a sottolineare l'importanza dell'osservazione della natura nella conoscenza del mondo. Intorno discutono i grandi filosofi dell'antichità. Manca nel disegno l'intera costruzione architettonica alle spalle dei filosofi, probabilmente parte di un altro cartone distrutto. Sabato 6 aprile, nel giorno della morte di Raffaello (era il 6 aprile 1520), l'Ambrosiana offre l'ingresso gratuito al cartone per festeggiare il suo ritorno in mostra.



I particolari del cartone di Raffaello appena restaurato, esposto alla Pinacoteca Ambrosiana di Milano. Sotto, da sinistra, Platone (con il volto di Leonardo da Vinci) e Aristotele. A sinistra, un bambino e altre figure della Scuola di Atene

